

SUMMIT MONDIALE Il "manifesto" dell'agricoltura biologica

Un "manifesto" mondiale a favore della diffusione dell'agricoltura biologica è stato lanciato da un summit internazionale che si è svolto il mese scorso a Vignola. L'incontro, al quale hanno partecipato 70 delegati in rappresentanza di 24 Paesi, è stato organizzato dall'Aiab (Associazione italiana per l'agricoltura biologica), in collaborazione con l'Ifoam (Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica) e l'Iucn (Unione mondiale per la conservazione della natura). Il simposio si è concluso con l'approvazione di un documento, che va sotto il nome di "Dichiarazione di Vignola", contenente un piano d'azione in 13 punti. Il piano riconosce il legame esistente tra le competenze e le esperienze di conservazione della natura e dell'agricoltura biologica e fornisce le linee guida per accelerare la diffusione su scala mondiale della "bioagricoltura".

OBIETTIVO 5B La formazione punta su agriturismo e prodotti tipici

Settecento tra enti pubblici e privati coinvolti, investimenti per 28 miliardi: due soli dati per dare la misura dell'impegno della Regione Emilia-Romagna nell'ambito della formazione professionale nelle aree svantaggiate. I primi risultati del sottoprogramma "Risorse Umane" dell'obiettivo 5b nel periodo 1994-99 sono stati illustrati in una conferenza stampa dall'assessore regionale al Lavoro e Formazione, Pier Antonio Rivola, e da alcuni rappresentanti degli enti di for-

mazione coinvolti. Nelle aree "marginali" del territorio regionale - alto Appennino e zone umide del Basso ferrarese - sono stati messi in campo interventi formativi mirati a favorire lo sviluppo economico rurale. Interventi anche innovativi, con l'introduzione di tecnologie teledidattiche come la video conferenza, per consentire ai corsisti di seguire le lezioni senza macinare chilometri. Nell'ambito agricolo (gli altri ambiti interessati erano il turismo-ambiente e le attività produttive) le iniziative messe in campo dagli enti di formazione miravano allo sviluppo di nuove competenze professionali e alla creazione di nuove opportunità economiche. Agriturismo, quindi, in primo luogo, ma anche valorizzazione di prodotti tipici, come i frutti del sottobosco o il castagno, sviluppo della ristorazione orientata a valorizzare le tipicità locali e, nell'Appennino romagnolo, allevamento di ovini mirato alla produzione di carne di castrato. Questi sono alcuni esempi del lavoro svolto dagli operatori della formazione. I risultati sono difficilmente quantificabili, ma c'è il positivo segnale del numero di nuove imprese che sono sorte in queste zone ad opera di giovani che avevano seguito i corsi. (p.r.)

SERVIZI Agriteam e Cafer, il consuntivo '98 è positivo

È positivo il consuntivo '98 di Agriteam e Cafer, i due consorzi per l'acquisto collettivo di mezzi tecnici (fitofarmaci, concimi, sementi, ecc.) e la fornitura di servizi alle imprese agricole che aderiscono alla Confcooperative. Agriteam, che raggruppa 11 cooperative di Emilia-Roma-

IN EMILIA-ROMAGNA

Pollo alla diossina, sequestri e controlli. L'assessore Bissoni: "Nessun allarmismo"

Dopo lo scoppio in Belgio dello scandalo dei "polli alla diossina" sono scattati tempestivamente anche in Emilia-Romagna i controlli e i sequestri cautelativi di tutti i prodotti alimentari d'importazione (avicoli, suini, bovini, uova, latte e derivati) dichiarati dal ministero della Sanità come potenzialmente a rischio di contaminazione.

I prodotti sequestrati sono stati sottoposti ad analisi a campione in base alle direttive dell'Istituto superiore di sanità. «Seguiamo la vicenda con il massimo rigore. Per ora non c'è comunque nessun allarme sanitario», ha tranquillizzato i consumatori l'assessore regionale alla Sanità, Giovanni Bissoni. Stessi toni anche dal presidente della Giunta regionale, Vasco Errani: «I sequestri sono stati disposti per svolgere i controlli del caso, garantendo al contempo sicurezza ai consumatori».

La Regione si è mobilitata sin dai primi momenti dell'emergenza. Prima una riunione a tre tra Errani, Bissoni e l'assessore regionale all'Agricoltura, Guido Tampieri, poi una seconda allargata ai tecnici impegnati sul territorio nei servizi di prevenzione e, a tambur battente, un terzo incontro con i principali produttori e distributori di carne della regione, che hanno dato massima disponibilità nella tempestiva individuazione dei prodotti importati.

Fino all'8 giugno scorso erano stati ritirati dal commercio a scopo precauzionale quasi quattro milioni di chilogrammi di carne suina e derivati, oltre 2 mila chili di pollame, 11 mila chili di uova e derivati, 21 mila chili di carne bovina e oltre 100 mila chili di latte e derivati. Per seguire la vicenda è stato insediato un gruppo interassessorile, coordinato dall'assessore alla Sanità, con la partecipazione dell'Agenzia regionale prevenzione ambientale (Arpa).

gna, Marche, Trentino, Toscana, Lombardia, Veneto e Friuli, ha realizzato l'anno scorso un fatturato di 130 miliardi (125 nel '97), con brillanti risultati nel contenimento dei costi gestionali. Nel 1998 la società di Castenaso (BO) ha ulteriormente ampliato sia la gamma dei servizi ai soci, sia il proprio raggio d'azione sul territorio. Buona performance anche per Cafer, al quale aderiscono una ventina di cooperative di primo grado del Ferrarese, con circa 7 mila produttori agricoli associati. Il consuntivo '98 si è chiuso con un giro d'affari diretto che ha sfiorato quota 24 miliardi (ma gran parte del fatturato

transita direttamente sul bilancio delle singole consociate), con un utile d'esercizio di 25 milioni. Cafer detiene una quota del 32% sul mercato provinciale dei fitofarmaci.

RICERCA ANCA-LEGACOOP Entro dieci anni un'azienda agricola su tre chiuderà

La maggioranza degli agricoltori dell'Emilia-Romagna guarda con pessimismo al proprio futuro. Al punto che il 32% di essi ipotizza nei prossimi dieci anni la chiusura della propria azienda o la

(Segue a pag. 80)

riduzione dell'attività. È quanto emerge da una ricerca dell'Anca Legacoop sulla base sociale delle cooperative agroindustriali, nell'ambito del "Progetto Palomar". Le interviste realizzate sono state 770, per la maggior parte in Emilia-Romagna, ma anche in alcune regioni limitrofe (Marche, Veneto, Lombardia e Piemonte) e del Centro-Sud (Lazio e Puglia). L'indagine mette in luce anche una gestione "vecchia" dell'agricoltura: il 52,9% dei conduttori supera i 55 anni

di età, mentre solo l'8,1% del totale ha meno di 34 anni. La famiglia resta l'ambito naturale della successione di impresa, anche se il ricambio generazionale non sempre va in porto. Infatti il 60,2% degli intervistati pensa di restare ancora per molto tempo alla guida della propria azienda, mentre solo il 27,1% passerà il testimone ai figli. In calo anche il feeling con le cooperative: solo il 51,2% dei produttori si assocerebbe di nuovo e appena un 26% giudica valido il perso-

nale, anche se il 60% è convinto che le cooperative lavorano meglio che in passato.

BOLOGNA

Un "modello" unificato per le domande. Agricoltura più "verde"

Un modello unificato, completamente informatizzato, semplificherà i rapporti tra le imprese agricole bolognesi e la burocrazia. Messo a punto dalla Provincia di Bologna insieme alle organizzazioni professionali (Coldiretti, Cia, Confagricoltura) il modello eliminerà la gran mole di carta e le complesse procedure delle diverse domande per accedere ai fondi pubblici, e permetterà di costituire una banca dati con la quale i produttori verranno sgravati da numerose incombenze.

L'iniziativa è stata annunciata in una conferenza stampa dal presidente uscente della Provincia, Vittorio Prodi, dall'assessore all'Agricoltura uscente, Giampiero Martini, e dai presidenti delle organizzazioni professionali. Il servizio si avvierà entro luglio.

Nell'occasione è stato fatto il punto sulle iniziative agroambientali che hanno visto la Provincia di Bologna utilizzare, tra il 1993 e il 1998, 30 miliardi e 429 milioni (pari a circa il 20% dei fondi disponibili in Emilia-Romagna) per l'agricoltura ecocompatibile, riconvertendo quasi 35 mila ettari. Più di 1.900 aziende hanno aderito agli impegni del regolamento Cee 2078 per l'agricoltura integrata (17.465 ettari) o biologica (10.588 ettari); sono stati rinaturalizzati 2.114 ettari a zone umide, prati umidi, complessi macchina-radura, reattizzati 700 ettari a superficie boscata e 476 ettari a siepi, boschetti, ed altri habitat tipici del paesaggio agrario tra-

dizionale. Cifre che secondo Giorgio Vitali, presidente provinciale della Cia, dimostrano che «gli agricoltori bolognesi credono molto nell'agricoltura in armonia con la natura, purché abbiano le opportunità legislative e finanziarie necessarie».

IMPOSTE

Le professionali protestano contro l'aumento dell'Irap

Agricoltori sul piede di guerra contro l'inasprimento dell'Irap. «Il settore non può sopportare l'ulteriore e pesante aggravio fiscale che deriverebbe dal previsto aumento dall'1,9% al 2,6% dell'aliquota», tuona l'Unione agricoltori di Ferrara, che chiede al Governo di avviare con la «massima sollecitudine» la revisione delle modalità di formazione della base imponibile, in modo da tener conto di alcuni specifici costi di produzione in agricoltura. Secondo l'Upa, l'introduzione della nuova imposta ha provocato in provincia di Ferrara un ricarico medio del 179% sul gettito fiscale dei tributi soppressi.

Ma non c'è solo l'Irap a mandare su tutte le furie gli agricoltori ferraresi. L'Unione agricoltori segnala anche l'ennesima "perla" della burocrazia ministeriale: una circolare "beffa" di una trentina di cartelle sugli aiuti comunitari per la canapa, con tali e tante prescrizioni da rendere la coltivazione praticamente impossibile. «In queste condizioni - protesta l'Upa - chi mai può avventurarsi nella coltivazione della canapa?». Amara la conclusione della nota: «Un'altra opportunità imprenditoriale gettata al vento nel nostro Paese, mentre in Francia è possibile la coltivazione senza alcun vincolo e adempimento burocratico». □

IL CONSUNTIVO 1998 DELLA CONFCOOPERATIVE

Le coop "bianche" agroalimentari godono di buona salute

Le imprese agroalimentari dell'Emilia-Romagna aderenti alla Confindustria godono di buona salute. Lo dicono le cifre del consuntivo '98, illustrato dal presidente Maurizio Gardini e dal direttore Pierluigi Nascetti. Il giro d'affari aggregato delle 682 imprese che operano nel settore ha superato l'anno scorso quota 8.370 miliardi, con un tasso di incremento (+6,6%) in linea con l'andamento generale (credito escluso).

La crescita del fatturato ha toccato tutti i settori dell'agroalimentare, con eccezione del lattiero-caseario (-14,2%), che ha risentito pesantemente della crisi del Parmigiano-Reggiano. Una flessione ampiamente compensata dall'aumento registrato dall'ortofrutta (+14,7%), dal vitivinicolo (+4,5%) e dal settore agricolo in senso stretto (+16,1%). In aumento (+3,9%) anche gli occupati, che hanno sfiorato le 12 mila unità, circa un terzo del totale generale di 36.095 unità (+5,5%).

Calano invece i soci (circa 30 mila, -0,3%) e, soprattutto, il numero delle imprese (-4,2%). «Un trend - ha sottolineato Gardini - dovuto ai processi di concentrazione e destinato a proseguire anche nei prossimi anni». «Nell'agroalimentare - ha proseguito - si sono consolidate realtà di primo piano come Conserve Italia, Conerpo, Caviro e Granarolo, ma sono nate anche nuove imprese che attestano la vitalità che in questo settore la cooperazione è ancora in grado di esprimere». Come la cooperativa Agridoro di Piacenza.

Al nuovo presidente della Giunta regionale, Vasco Errani, è stato chiesto un "salto di qualità", per avviare nuove politiche che facciano leva sugli strumenti della programmazione negoziata e dei patti territoriali. E la riforma della legislazione cooperativa? «Il principio del voto capitaro - ha concluso Gardini - può e deve essere rivisto, anche se non in tutte le imprese allo stesso modo, e comunque solo nelle cooperative che associano altre forme imprenditoriali».